



COMUNE DI PAVIA

COMMISSIONE CONSILIARE III^A

SERVIZI SOCIALI RAPPORTI CON IL TERZO SETTORE – SICUREZZA, POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE, - POLITICHE DELLA CASA – PARIOPPORTUNITA' POLITICHE DEI TEMPI – SANITA'

RIUNIONE DEL 23 NOVEMBRE 2015

Il giorno 23 novembre 2015 alle ore 18,00 è stata convocata in seduta di prima convocazione presso la sala riunioni Antonio Grignani di Palazzo Mezzabarba, la Commissione Consiliare III^A con il seguente ordine del giorno :

- 1 25 NOVEMBRE 2015: GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE – AGGIORNAMENTO SITUAZIONE CITTA' DI PAVIA.
- 2 VARIE ED EVENTUALI

Sono **Presenti** i Componenti della Commissione:

MADAMA Elena Maria (Presidente) (voti 9)
CHIERICO Silvia (voti 9)
GORGONI Stefano in sostituzione di RIZZARDI Roberto (voti 2)
LANAVE Carmela (voti 6)
MOGNASCHI Matteo (voti 1)
RODOLFO Faldini (voti 3)
POLIZZI Giuseppe (voti 1)

Sono **assenti** i Consiglieri:

NIUTTA Nicola (voti 1)

Sono **presenti altresì**:

Gli Assessori Laura Canale e Moggi.

La Presidente D.ssa Madama, constatato il numero legale, pone in discussione l'argomento di cui al punto 1) dell'o.d.g. e lascia la parola all'Assessore Canale per l'illustrazione dell'argomento.

L'Assessore porta a conoscenza dei Colleghi che il 25 novembre in occasione della Giornata internazionale contro la violenza alle donne sarà firmato una integrazione al Protocollo d'Intesa sulla violenza alle donne di cui il Comune di Pavia è Capofila; Si formerà una "rete" Istituzionale in cui aderiranno anche le Forze dell'Ordine e Regione Lombardia partecipa al Progetto il quale prevede un modulo di intervento per riconoscere il fenomeno (qualsiasi tipo di violenza) attraverso un lavoro che seguirà tutti i passaggi innanzitutto per riconoscerlo e con l'obiettivo finale di far uscire le stesse dal meccanismo con vari metodi di reinserimento; I Passaggi sono i seguenti:

- accesso – accoglienza – valutazione del rischio (attraverso professionisti ad hoc) – presa in carico - uscita dal meccanismo;

Il Piano adottato con Regione Lombardia (Progetto STOP) prevede nel dettaglio le azioni di ognuno: dai compiti del centro Antiviolenza LiberaMente , ai servizi Sociali, a quelli delle Forze

dell'Ordine, agli Organi sanitari (Ospedale S Matteo e ASL) tutti lavoreranno in modo interattivo; L'unico problema che andrà risolto riguarda il Pronto Soccorso: delle donne violentate che accedono al pronto soccorso solo il 3% denuncia il sopruso e quindi non sono inviate al Centro antiviolenza.

Il progetto prevede la possibilità di creare uno spazio di ascolto presso il pronto soccorso che aiuterà i medici a capire il problema e aprire l'iter di soccorso.

I Piani di Zona svolgono un lavoro fondamentale di sensibilizzazione del problema.

L'Assessore Moggi fa presente che i Piani di zona di Pavia lavoravano già prima delle linee operative con il centro antiviolenza e comunque la proposta di convenzionamento accettata dai Sindaci della provincia di Pavia porta oltre il lavoro già svolto precedentemente la nuova programmazione.

La Consigliera Chierico presenta una Mozione al documento del Protocollo d'intesa aggiungendo allo stesso due punti che impegnano i Comuni a:

- 1) Rispettare gli accordi del protocollo antiviolenza, di cui Pavia coordina il tavolo tecnico, sottoscritto nel novembre 2015;
- 2) Continuare la collaborazione e l'interfaccia con gli attori che in modo pratico sono attivi nel contrastare la violenza sulle donne in difficoltà o che hanno subito abusi.

La mozione viene allegata al presente verbale di cui fa parte integrante.

La Consigliera Lanave ritiene che nella mozione ci sia tutto ed è abbastanza completa; non può dire che non si possa votare ma ritiene che manchi la parte riguardo il mancato rispetto e la violenza che la religione mussulmana fa alle donne in quanto quella religione autorizza la violenza sulle donne; Ritiene che sia possa inserire nell'o.d.g. un paragrafo riguardante le donne mussulmane che sono trattate come schiave, non hanno alcuna libertà e sono queste donne che pagano più di tutte le altre; Si fanno "marce" per condannare certi argomenti ma occorrerebbe far qualche cosa in più per le donne mussulmane condannando il metodo con cui vengono trattate; proprio perché siamo civili occorre rimarcare anche questo.

La Presidente ritiene che sia la violenza a far fare queste cose e non la religione:

La Consigliera Chierico si ritiene contraria ad inserire una condanna del genere in quanto la Mozione è un documento "generico" e non solo di Pavia; Il problema delle donne mussulmane esiste da sempre e non da oggi e non riguarda solo le donne islamiche ma anche altre zone del mondo; Questa Mozione tiene un tono generico proprio per questo, non facendo distinzioni sottintende che la violenza è da condannare tutta.

Il Consigliere Faldini ritiene che la violenza sulle donne non è solo sessuale e si trova in sintonia con la Collega Lanave perché la Mozione, nella sua genericità, potrebbe essere integrata inserendo un ..."si auspica." ecc.

Fa presente che per sua esperienza conoscitiva personale quando conferiva con i genitori dei bambini delle scuole, ha potuto constatare i confini e i limiti che queste donne possiedono perché non hanno libertà di alcun genere neppure di parola, quindi la proposta della Consigliera Lanave potrebbe essere un arricchimento alla mozione, in modo ovviamente generico ma andrebbe sottolineato.

La Mozione sembra però più una stampella per supportare politicamente il Progetto STOP dell'Assessore (di cui nessuno sa) e che si è visto, per caso, citato nella delibera di variazione del Bilancio peraltro già approvata; Avrei preferito, ritiene il Consigliere, che lo stesso fosse stato

discusso ed avere la possibilità di entrare nel merito dello stesso così, tanto per “partecipare” in quanto avrei delle domande e dei suggerimenti da fare come ad esempio:

- riguardo al Pronto Soccorso sarebbe ottimo poter interagire ma, se esistono dei reati gli stessi non devono essere denunciati alla Polizia di cui esiste ufficio in pronto soccorso?
- Rispetto al CAV esiste già uno sportello e un numero verde?

Tante altre sarebbero le domande ma forse era opportuno il convenire circa il progetto STOP un po' prima vista la prassi partecipativa che la commissione ha iniziato; Pertanto ritiene che la mozione sia integrata come richiesto dalla collega Lanave.

L'Assessore Canale riguardo alla tempistica chiarisce che se avesse avuto più tempo avrebbe senza dubbio, credendo nella partecipazione, condiviso il Progetto con la Commissione in modo più partecipato ma purtroppo anche gli iter dei procedimenti a volte hanno tempi brevissimi soprattutto se coinvolgono più Enti pubblici.

La Consigliera Lanave chiede alla Presidente di convocare una commissione ad hoc con il Centro antiviolenza.

L'Assessore Canale ritiene che non c'è nessun dato che ci dica che dal punto di vista della religione alcune culture sono più prone alla violenza sulle donne; nel mondo arabo le donne sono molto passive e quindi sono tutelate, sono solo a rischio le donne che si ribellano che quelle sottomesse. Anche in occidente il fenomeno è talmente diffuso che è rischioso dire quello che la collega Lanave vuole sottolineare.

Il Consigliere Polizzi ringrazia la Presidente, la collega Chierico e l'Assessore per la mozione e per le politiche sulla violenza di genere che stanno portando avanti; Si trova d'accordo sulla sollecitazione della collega Lanave in quanto ritiene che spesso c'è un radicalismo religioso in tutte quante le religioni rispetto alle donne, anche nella nostra esiste un rapporto di sottomissione. Occorre mettersi in testa che la donna discriminata è frutto di tutto il radicalismo religioso, l'ortodossia, oltre ad esserci altresì la cultura del machismo per cui il più forte sottomette il più debole.

Il Progetto STOP lo condivide e chiede se la violenza esiste anche nelle coppie fra donne.

Il Consigliere Gorgoni ritiene il tema, essendo padre, veramente angustiante soprattutto per i numeri molto alti dei casi di violenza, problema di cui si sta assistendo ad una recrudescenza incredibile.

Per quanto riguarda l'inserimento nella mozione di quanto proposto dalla collega Lanave circa l'islamismo ritiene di non concordare pienamente in quanto, basta guardare le aree geografiche ove c'è più violenza, non c'è solo la cultura islamica ma anche le varie culture tribali dell'Africa e non solo. Ritiene quindi che la genericità omnicomprensiva, senza distinguere, di condanna del fenomeno sia più imparziale.

Il Consigliere Mognaschi è interessato ad avere dei dati precisi di studi complessivi cioè: - il numero degli accessi al CAV, una statistica secondo tipologia (provenienza ecc.) – capire la “propensione” alla denuncia, il contesto sociale dell'emancipazione della donna che denuncia, perché, essendo la società ormai multi-etnica, sarebbe utile capire con dati oggettivi e non magari mediatici, il fenomeno, al fine di andare a sensibilizzare da parte della politica aiuti concreti.

Il Consigliere Faldini ribadisce che il fatto di declinare o specificare quanto richiesto non sia così rischioso ma sarebbe efficace per il rispetto delle donne in quanto è noto a tutti quale sia il ruolo della donna nell'Islam. Circa la generalità della mozione ritiene che la stessa: “dice tutto e non dice niente”; ritiene altresì che se nell'ambito religioso esistono delle sharie, in una società

aperta che integra occorre educare e quindi fare specifiche; Il continuare a “marciare”, alla lunga non serve a nulla, occorre invece mettere un po’ più di zucchero e sale all’emendamento con specifiche che approfondiscono il problema.

L’Assessore Moggi in risposta a Mognaschi ritiene che il tema di analizzare i dati non è semplice, le motivazioni sono tante, le persone a volte non sanno che esiste il CAV e non lo conoscono, di solito le famiglie si appoggiano sulle reti familiari. Analizzare i dati non serve per la statistica occorre confrontarsi con le operatrici del Centro antiviolenza che un’analisi sui numeri. Il grosso lavoro che si fa per diffondere è proprio quello di far conoscere l’esistenza del CAV.

Il Consigliere Mognaschi ritiene che non sia questione di metodo ma gli aspetti da analizzare oggettivamente, se abbiamo la fortuna di avere un Centro così preparato, basterebbe prendere un analizzatore e la cosa può essere fatta in tempi brevi, questi dati sarebbero uno strumento di lavoro su cui riflettere.

L’Assessore Canale rappresenta che proprio per questo motivo si è arrivati alla stesura del Protocollo con Regione Lombardia in quanto dai CAV non potevano arrivare dati standardizzati, mentre ora i dati saranno immessi in un programma ad hoc per cui tutte le informazioni saranno studiate e custodite.

Il Consigliere Gorgoni ritiene che il Collega Mognaschi non abbia tutti i torti in quanto, alla fine, occorre uno studio di mercato per individuare quello di cui abbiamo bisogno per lavorare sul problema, sapere quali siano gli strati sociali che hanno più necessità di intervento ecc. La prospettiva finale è quindi acquisire dati per avere una visione più chiara la situazione del fenomeno.

L’Assessore Canale fa presente infatti che è previsto un questionario con criteri di rischio ed il punto di arrivo deve essere il Centro Antiviolenza il quale, si assume le responsabilità perché, di fronte alla denuncia a volte le donne scappano ed escono dalla rete. La raccolta dati è di regione Lombardia attraverso un programma per gli accessi.

Il Consigliere Gorgoni, rispetto al fatto che la mozione debba essere più incisiva, pone degli esempi senza andare nello specifico pur ritenendo che, personalmente starebbe molto attento agli aspetti culturali delle persone (es. interruzione gravidanza, obiettori di coscienza ecc.) anche questa è violenza nei confronti delle donne eppure si pongono interpretazioni religiose...

Segue breve discussione sulle varie religioni che per lo più discriminano le donne.

Il Consigliere Faldini chiede che sia presa in considerazione, se occorre votare, una variante sul concetto di religione.

La Consigliera Chierico chiede al collega Faldini di portare un contributo collaborativo e quindi di pensare ad una frase sull’argomento che possa non infastidire qualcuno.

La Presidente è d’accordo e anche tutti i Colleghi accolgono l’emendamento proposto da Faldini, il quale viene impegnato a redigere una frase appropriata, ad eccezione della consigliera Lanave che ritiene di portare in Consiglio comunale la sua proposta.

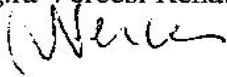
Il Consigliere Faldini si fa carico del compito affidatogli pur ritenendolo abbastanza difficile.

La Presidente Madama porta a conoscenza della Commissione che, a breve, convocherà una seduta ospitando in Commissione la Presidente del Centro Anti Violenza.

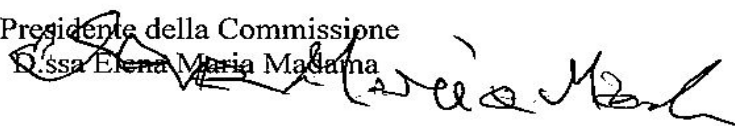
Alle ore 19,30 non essendoci richiesta di altri interventi la Presidente dichiara sciolta la seduta.

Letto, confermato e sottoscritto

La Segretaria
Sig.ra Vercesi Renata



Il Presidente della Commissione
D.ssa Elena Maria Madama



MOZIONE

Ai sensi dell'art. 21 del vigente Regolamento del Consiglio comunale

PRESENTATA DALLA COMMISSIONE III DEL COMUNE DI PAVIA PRESIDUTA DAL CONSIGLIERE ELENA MARIA MADAMA, SU PROPOSTA DEL CONSIGLIERE SILVIA CHIERICO, IN MERITO ALLA
"VIOLENZA CONTRO LE DONNE"

Premesso che:

- L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato nel 1999 il 25 novembre "Giornata internazionale contro la violenza alle donne", per ricordare tutte le donne vittime di violenza.
- La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica è stata adottata ad Istanbul l'11 maggio 2011 (Convenzione di Istanbul).
- Tale Convenzione è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.
- Particolarmente rilevante è il riconoscimento che tale Convenzione esprime sulla violenza contro le donne quale violazione dei diritti umani, oltre che riconoscerla come forma di discriminazione contro le donne; protezione delle vittime, prevenzione della violenza contro le donne e punizione dei colpevoli sono gli assi portanti del citato Trattato.
- E' importante intervenire sulle cause dei fenomeni di violenza, che risiedono nel cuore della relazione tra generi e nell'educazione, e che vanno aggrediti a livello di prevenzione primaria.
- Politiche corrette di prevenzione della violenza sulle donne devono partire dal riconoscimento del conflitto di genere, dell'intreccio tra spazio pubblico e privato, ma soprattutto dalla responsabilizzazione degli uomini e della società tutta.
- La violenza contro le donne è fenomeno ampio e diffuso. Dalle rilevazioni ISTAT (dati pubblicati il 5 giugno 2015) nel quinquennio 2009/2014, emerge che in Italia, 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri.
- Gli abusi perpetrati sulla donne non conoscono confini territoriali, età, religione, colore della pelle. Anche le religioni hanno responsabilità in merito a diverse opportunità ed alla legittimazione di discriminazioni e di violenze fisiche, morali e psicologiche che si ritiene necessario contrastare e limitare.
È una sconfitta e una piaga sociale mondiale.
- La violenza sulle donne ha acquistato delle caratteristiche sempre più gravi e il femminicidio è l'atto finale di molte aggressioni.
- A Pavia nel 2014 il Centro Antiviolenza ha accolto 321 donne vittime di violenza

- Di queste 321 vittime: 178 hanno subito violenza da parte del partner, 31 in ambito familiare, 97 da parte di ex partner, 9 da sconosciuti e 6 hanno subito violenza nell'ambito di conoscenza lavorative o occasionali

Considerato che:

- L'ONU nella Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993) all'art 1 definisce la violenza "...ogni atto di violenza fondato sul genere che comporti o possa comportare per la donna danno o sofferenza fisica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano nel corso della vita pubblica o privata..."
- La Convenzione di Istanbul all'art. 3 comma d) dichiara: "...l'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato...";
- Tale Trattato stabilisce all'art. 6 che "...le Parti si impegnano a inserire una prospettiva di genere nell'applicazione e nella valutazione dell'impatto delle disposizioni della presente Convenzione e a promuovere ed attuare politiche efficaci volte a favorire la parità tra le donne e gli uomini e l'emancipazione e l'autodeterminazione delle donne...";
- Il Governo Italiano nel D.L. 93 del 2013 (convertito con modificazioni nella L 119/2013) ha inserito, come richiesto all'art. 7 della Convenzione di Istanbul, anche la norma che prevede l'adozione di un "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" (art. 5)

Impegna il Sindaco e la Giunta a:

- A evidenziare che la violenza domestica contro donne e minori è l'ambito principale delle azioni di prevenzione, di contrasto e di tutela delle vittime
- A impegnarsi per affermare una cultura di rispetto e di valorizzazione delle differenze
- A rendere costante e visibile in tutta la propria azione istituzionale il rispetto per la dignità e il ruolo delle donne nella comunità, considerando questa la premessa di una cultura che "toglie terreno" alla violenza, concorrendo a costruire società meno indifferenti e più rispettose di tutti i propri cittadini
- A promuovere in tutte le scuole cittadine, di ogni ordine e grado, iniziative formative volte al raggiungimento di obiettivi di uguaglianza e pari opportunità tra i generi e al contrasto alla violenza di genere
- A supportare quanti promuovono il dialogo e la conoscenza e il rispetto delle donne
- A potenziare, nell'ambito delle funzioni istituzionali in raccordo con le altre istituzioni locali, le azioni di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne
- Rispettare gli accordi del Protocollo Antiviolenza, di cui Pavia coordina il tavolo tecnico, sottoscritto nel novembre 2015.

- Continuare la collaborazione e l'interfaccia con gli attori che in modo pratico sono attivi nel contrastare la violenza sulle donne in difficoltà o che hanno subito abusi.

Pavia, 19 Novembre 2015

Silvia Chierico
Elena Maria Madama
Roberto Rizzardi